

RELAZIONE DEL SEGRETARIATO GENERALE PER LA MORALITA'

N° 378

15 novembre 1960

DALLE DIOCESI ITALIANE

BIELLA.-

Notevole attività dell'A.C. locale in ordine alla vigilanza sulle pubblicazioni immorali. Il Segretariato Centrale ha dato i suggerimenti del caso.

BRESCIA.-

Da una diffusa relazione del Segr.to dioc.no relativa alla attività svolta nell'anno sociale 1959-1960 fino al giugno u.s. rileviamo - e ci compiacciamo vivamente - la frequenza quasi quindicinale delle sedute del Segr.to, l'allargamento dei quadri organizzativi, i cordiali contatti con le Autorità Amministrative, politiche e di P.S., gli opportunissimi incontri con i Dirigenti delle Diocesi confinanti per coordinare l'azione relativa ad interessi comuni, la vigilanza sopra le edicole ed i relativi interventi coronati dal successo, l'azione svolta, pure con esito positivo, per la defissione di manifesti murali offensivi della morale e l'asportazione di "tableaux" reclamistici di films vietati ai minori, le segnalazioni all'Autorità di P.S. di casi di violazione della legge Merlin, la campagna balneare per i laghi di Garda e Iseo, iniziata tempestivamente - fin dal marzo u.s. - e condotta con metodo e progressione verso gli obbiettivi da conseguire, interessando i Comuni, organizzando incontri, distribuendo pieghevoli, curando l'affissione di manifesti, ecc. Le intese con i responsabili dell'ordine pubblico hanno condotto ad un risultato veramente apprezzabile: ottenendo che la forza pubblica impedisse la circolazione in costume fuori dei recinti balneari.

LIVORNO.-

Il Segr.to dioc.no svolge, come sempre, un'intensa attività in ordine alla stampa, alla repressione della prostituzione clandestina ed al controllo sugli spettacoli. (Vedere alla voce RIVISTA E VARIETA').

MILANO.-

E' stato nominato Direttore del Segretariato diocesano il Prof. Attilio Romanini - Via Crivelli 8 - Milano.

L'Azione Cattolica Milanese ha offerto la propria solidarietà al Procuratore della Repubblica in occasione dei provvedimenti contro il film ROCCO E I SUOI FRATELLI. E' in corso l'attuazione di un piano concreto per eliminare lo scandalo delle "passeggiatrici". Altre attività sono da segnalare in ordine alla stampa ed allo spettacolo.

MILANO-SARONNO.-

Il Direttore del locale Segretariato comunica che, attraverso la "Lega dei Padri di Famiglia" è stata mandata ai Parrucchieri di Saronno una opportunissima circolare, che deplora il turbamento e l'incentivo al malcostume di cui possono essere causa i calendarietti, che non rispettano la decenza ed il pudore. - Lo stesso segnala l'efficace risanamento morale, che per iniziativa di un Assessore Comunale, membro del Segr.to Moralità, è stato compiuto da vigili urbani forniti di motocicletta, i quali fin dalle prime ore della notte perlustrano le strade della periferia e fanno opera di disturbo contro le automobili-alcova, elevando contravvenzione per ogni infrazione al codice della strada. In pochissimo tempo sono state inflitte multe per una somma considerevole e bastato per bonificare integralmente, o quasi, la periferia della città.

NAPOLI.-

Dalla stampa romana abbiamo appreso che a Napoli "la polizia ha ordinato la chiusura per due giorni del teatro Margherita, in Galleria Umberto, perchè l'artista Jacqueline Gerard, al secolo Ivonne Casadei di 27 anni da Riccione, vi eseguiva, nel corso di uno spettacolo d'arte varia, spogliarelli troppo spinti".

Rileviamo che la notizia giornalistica induce il lettore a ritenere erroneamente che lo spettacolo di "spogliarello" "non troppo spinto" sia ammissibile.

REGGIO EMILIA.-

E' stato nominato Direttore del Segr.to dioc.no l'Avv. Tito Cecchini - Piazza Tricolore - Reggio Emilia.

ROMA.-

La Polizia dei Costumi, attraverso spostamenti, caute indagini e precisi accertamenti ha potuto cogliere in flagrante cinque individui, di cui quattro minorenni, che da tempo frequentavano un cinematografo popolare al centro di Roma, convegni che servivano per allacciare turpi rapporti con maturi individui. - Gli Amici dei Segretariati tengano dunque presente che le sale cinematografiche possono servire anche a commerci indegni.

TREVISO.-

Il Presidente della Giunta Diocesana ha telegraficamente chiesto al Ministero dello Spettacolo e del Turismo l'integrale applicazione della vigente legge sulla cinematografia nei confronti del film ROCCO E I SUOI FRATELLI. - Il Direttore del Segr.to ha espresso la propria solidarietà al Procuratore Generale della Repubblica di Milano per il sequestro del film L'AVVENTURA. Due gruppi di cattolici trevigiani e persone isolate hanno denunciato al Procuratore della Repubblica di Treviso il film ROCCO E I SUOI FRATELLI, mentre veniva localmente proiettato. - Il Segr.to dioc.no ha denunciato il grande manifesto della stessa pellicola, riprodotto l'impressionante scena dell'assassinio di "Nadia", nonché la pubblicità del film ANONIMA COCOTTES. - Rispondendo ad analoghi richiama, il Segr.to Gen.le ha precisato che il "sequestro" di cose pertinenti al reato può essere ordinato dal Giudice per il disposto dell'art. 337 Cod. Proc.Pen. - Una zelante, attivissima collaboratrice del Segr.to dioc.no, avendo notato che nel parco divertimenti della fiera annuale vi erano cassette munite di lenti, che permettevano la visione ingrandita di figure varie, le ha tutte visionate e poiché molte erano tolte da fotogrammi di films vietati ai minori degli anni 16", ne ha fatto prontamente oggetto di segnalazione all'Autorità di P.S. Conseguentemente la Questura ha imposto al gestore delle cassette di togliere parecchie immagini, ha avvertito la questura della Provincia ove successivamente si sarebbe trasferito ed ha segnalato il caso alla Questura di Firenze, che aveva dato in origine il permesso. - Gli Amici degli altri Segr.ti hanno nell'episodio l'indicazione di un altro settore, nel quale è necessario esercitare un'attiva vigilanza.

UDINE.-

Il Direttore del Segr.to dioc.no ha inviato un telegramma di solidarietà al Procuratore Capo della Repubblica di Milano dopo il suo ordine di sequestro del film L'AVVENTURA.

VERONA.-

Il "Comitato Veronese per un Costume civile e cristiano" ha inviato una lettera a tutti gli edicolanti della città, segnalando anche loro le responsabilità penali cui possono andare incontro esponendo e vendendo pubblicazioni offensive della morale; ha sporto varie denunce contro riviste e periodici; ha denunciato i manifesti del film LA CAMBIANTE; ha pure denunciato il film ROCCO E I SUOI FRATELLI alla Procura locale ed ha inviato, in merito, telegrammi di protesta ai Ministri dello Spettacolo e dell'Interno; ha avuto un incontro con il Ministro di Grazia e Giustizia, esaminando con lui i problemi inerenti alla repressione dei reati relativi alla stampa ed agli spettacoli osceni; ha inviato una lettera di plauso al Procuratore Generale della Corte di Appello di Milano per il sequestro del film L'AVVENTURA; ha svolto un'intensa vigilanza durante il periodo estivo in ordine alle violazioni di leggi e regolamenti connessi con l'attività turistica del lago di Garda. - Il "Comitato" ha pure dei Sottocomitati nei principali Centri della Provincia: quello di Isola della Scala è intervenuto presso la Direzione della Televisione, deplorando la licenziosità di alcuni spettacoli.

NOTIZIE DALL'ESTERO

INGHILTERRA.-

Il processo a "L'Amante di Lady Chatterley" (di cui alla nostra precedente Relazione) si è concluso con l'assoluzione, avendo i giurati risposto che il romanzo "non è osceno".

I giornali italiani di sinistra hanno esultato per la vittoria de "la libertà della cultura" (AVANTI del 3/11), oppure hanno ironizzato il "puritanesimo" inglese (L'UNITA' del 15/11). Ma anche in Inghilterra c'è chi pensa che i "diritti dell'arte" (ma si tratta piuttosto degli "interessi" degli ... artisti o, come in questo caso, degli eredi e degli editori) non siano superiori ai diritti dell'uomo. Apprendiamo da L'OSSERVATORE ROMANO del 6/11 che la sentenza è stata commentata in maniera niente affatto favorevole dal più autorevole giornale inglese, il TIMES, il quale precisa che se molte sono le persone, che hanno condiviso il parere della Giuria, non sarebbe stato difficile contrapporre "un numero altrettanto folto di persone che sostenessero esattamente la tesi contraria. Questo non fa altro che mettere in risalto il fatto che l'oscenità non è un reato preciso. Non ha regole fisse", cioè - chiarisce l'organo vaticano - "non è giuridicamente ben configurata". "Ora che questo romanzo può andare nelle mani di ogni uomo, donna, adolescente e bambino, con il beneplacito di una giuria - si domanda il TIMES - si può essere certi che non avrà effetti dannosi sulla morale?" E precisa che "L'Amante di Lady Chatterley" non è stato salvato da meriti letterari. Non sono stati neppure sollevati. E' stato dichiarato che il libro non è osceno". IL TEMPO; che precedentemente, come abbiamo ricordato nella Relazione n. i 374 e 375, aveva preso le difese del romanzo, nel numero dell'11/11, dando relazione del processo, avverte che, non ostante l'assoluzione, "il libro non verrà squadrato in tutte le vetrine e tutti i chioschi dell'Inghilterra", perchè "il Giudice ha messo una clausola: che il libro sia venduto "di sotto il banco", cioè soltanto dietro richiesta esplicita del compratore". E riferisce che "già è stato pubblicato sui giornali che le scuole lo escluderanno dalle biblioteche" e che "l'Arcivescovo di Canterbury, Primate della Chiesa Anglicana, ha vigorosamente chiamato all'ordine il Vescovo di Woolwich per aver difeso il libro come teste al processo". Nello stesso articolo il TEMPO contesta il valore artistico del romanzo e, narrando le vicende, punto edificanti, dello scrittore, giustifica - forse senza volerlo espressamente - il giudizio che la polemica antipuritana ed anticristiana del Lawrence abbia raggiunto forme patologiche in conseguenza della sua disgraziata esistenza. Ma, forse, la causa del tristemente famoso romanzo non è ancora finita, perchè - secondo il CORRIERE D'INFORMAZIONI del 15/11 - un deputato conservatore presenterà alla Camera dei Comuni un progetto di legge, perchè, non ostante la recente sentenza, sia bandito dall'Inghilterra.

#### NOTIZIE DAI VARI SETTORI

##### ATTI OSCENI.-

Luogo aperto al pubblico un corridoio aperto comune a più abitazioni: La III.a Sezione della Corte di Cassazione con sentenza in data 25/1/1960 ha dettato: "Qualunque luogo al quale abbia facoltà di accesso, sia pure sotto determinate condizioni, un numero indeterminato di persone, deve considerarsi "aperto al pubblico" in relazione alla norma dell'art. 527 c.p. In particolare, debbono considerarsi "aperti al pubblico" i corridoi comuni a più abitazioni aperti sulle scale di un edificio, potendo ad essi accedere sia le persone che in questo abitano, sia quelle che vi si recano per ragioni di ufficio, di affari o di relazione con gli abitanti, ed alla stessa stregua deve essere considerato l'andito di un sottoscala che costituisca via di accesso alla cantina usata dai diversi inquilini, poichè alla cantina possono in tal caso accedere sia gli stessi inquilini che le loro famiglie, i loro domestici e le altre persone che eventualmente ad essi si accompagnano".

Nozione di pubblicità: luogo aperto al pubblico: In contrasto con quanto risulta essere il costante insegnamento della Suprema Corte, l'11/11 il Pretore di Roma ha assolto dall'imputazione di atti osceni in luogo aperto al pubblico due individui, che in una strada non illuminata erano stati sorpresi da agenti di P.S. muniti di torce elettriche a compiere in una vettura atti offensivi del pudore. Siamo informati che sulla sentenza è stata richiamata l'attenzione dell'Ufficio del P.M. in ordine all'opportunità di appellarla.

##### CINEMATOGRAFO.

E' continuata durante la quindicina - e non accenna a finire - la

"sinistri", giornali e registi, contro i provvedimenti presi nei confronti dei films ROCCO E I SUOI FRATELLI, L'AVVENTURA e IL GOBBO. Non è mancata neppure un'agitazione contro la censura e gli interventi della Magistratura di Milano messa in scena dai colpiti dai provvedimenti e dai loro sostenitori ed è stato deciso lo sciopero ... di un'ora da parte delle categorie del cinema. Ma contemporaneamente molte ed autorevoli voci si sono levate a protestare contro la nauseante immoralità di certa produzione cinematografica e ad offrire la propria solidarietà di genitori e di educatori alla Magistratura. Visconti ha denunciato al Consiglio Superiore della Magistratura i magistrati che tagliarono il suo film; ma la stessa Presidenza dell'Associazione Generale Italiana dello spettacolo (AGIS) in una nota diretta all'ANICA ha ricordato che "il cinema deve rivolgersi a un pubblico quanto più ampio possibile e che tale finalità non può essere conseguita ove la produzione non tenga sufficientemente conto delle esigenze morali. Anche sulla stampa l'eco di tali esigenze si è fatta sentire in maniera sempre più forte e vivace: ricordiamo non solo L'OSSERVATORE ROMANO (dell'11/11) che fa il punto sulla situazione, IL QUOTIDIANO (del 2 e del 4/11) e IL POPOLO (del 2 e dell'8/11), ma anche IL TEMPO del 1°/11/60 (Gian Luigi Rondi), del 5/11 (Don Diego), del 6/11 (Ettore della Giovanna e Mino Caudana), dell'8/11 (ancora per la penna di Ettore della Giovanna) e IL TEMPO DEL LUNEDÌ del 14/11.

COMMERCIO DI SCRITTI, DISEGNI O ALTRI OGGETTI CONTRARI ALLA PUBBLICA DECENZA.-

Nozione di decenza - Irrilevanza dei costumi ed atteggiamenti ammessi nelle spiagge o nei teatri: Richiamiamo in modo particolarissimo l'attenzione degli Amici sopra l'ingenuamento, che ha dato la III.a Sezione della Corte di Cassazione con sentenza 26 gennaio 1960 a proposito di figure di donne in costumi ed atteggiamenti provocanti riprodotte nei giornali illustrati. "I concetti di pudore e di decenza - dice la sentenza - non sono fissi ed immutabili, e debbono essere intesi non soltanto in rapporto all'epoca del fatto e alla normale sensibilità che in essa si riscontra, ma anche in rapporto al luogo, poichè ciò che in certi luoghi è lecito (ad es., la esibizione di certe nudità nelle località balneari, o negli spettacoli teatrali) può non esserlo in altri.

Per conseguenza, nel caso in cui un rivenditore ponga in commercio giornali illustrati contenenti la riproduzione di figure di donne in costumi ed atteggiamenti provocanti ed offensivi del comune sentimento etico, la configurabilità del reato previsto dall'art. 725 c.p. non è esclusa dalla considerazione che la ostentazione di simili costumi o atteggiamenti, nelle spiagge o nei teatri, non produce un generale turbamento del pudore o della decenza."

Obbligo del controllo del contenuto da parte del rivenditore: La stessa Sezione della Suprema Corte nella stessa data ha sentenziato: "I rivenditori di pubblicazioni di qualunque genere hanno l'obbligo di accertare preventivamente che le pubblicazioni stesse non abbiano carattere indecente: codesto accertamento, pur non dovendo spingersi necessariamente fino all'esame integrale e dettagliato di ogni pubblicazione - ciò che sarebbe impossibile, dato l'ingente numero delle pubblicazioni in commercio - non può d'altro canto neppure limitarsi alla considerazione dell'aspetto esteriore della medesima, ma deve giungere, non ostandovi alcuna apprezzabile difficoltà, quanto meno all'esame dei titoli e delle figure più appariscenti.

Bene pertanto è ritenuto responsabile a titolo di colpa della contravvenzione prevista dall'art. 725 c.p. il rivenditore che, avendo omesso il doveroso controllo, abbia posto in vendita pubblicazioni contrarie alla pubblica decenza".

Responsabilità "per colpa" del rivenditore: La stessa Sezione in data 27 gennaio 1960 ha dettato la seguente norma: "Ad integrare l'elemento soggettivo del reato previsto dall'art. 725 c.p. è sufficiente la colpa, che può sostanziarsi in un difetto di diligenza nel controllo delle pubblicazioni da parte del venditore: tale controllo, se per concrete esigenze inerenti alla molteplicità delle pubblicazioni non può estendersi sino alla minuziosa osservazione ed alla lettura integrale di ogni periodico, non può neppure essere omesso o limitato all'aspetto esteriore della pubblicazione cioè alle sole illustrazioni riportate sulle due facciate esterne della copertina. Quando si tratti di riviste consegnate già tonse, nessuna apprezzabile difficoltà materiale si frappone

all'esame delle figure e dei titoli più appariscenti, essendo all'uopo sufficiente il semplice spoglio delle pagine".

MANIFESTI.-

L'AVVENIRE D'ITALIA del 3/11 informava che il Vescovo di Reggio ha querelato il P.C.I. per un manifesto elettorale, nel quale era evidente il vilipendio della Religione. A seguito di che la Procura della Repubblica ha provveduto per la defissione.

RIVISTA TEATRALE E VARIETA'.-

SALATISSIMO: Scrive L'UNITA' del 12/11: "Sketches e comici in questo spettacolo sono destinati a fare da cornice, senza remissione. Il quadro è costituito da alcune stupende figliuole che con perizia inadeguata ai mezzi di cui dispongono continuano a spogliarsi dal principio alla fine".

UN JUKE-BOX PER PIPPO della Compagnia Pippo Volpe-F.Pellegrino: Dopo il primo spettacolo la P.S. ha diffidato la "soubrette" per uno "spogliarello" ed i comici per l'aggiunta di alcune battute al copione. Chi era presente, per incarico del Segr.to, al secondo spettacolo ha rilevato inoltre uno "scketch" con doppi sensi volgari (una casa viene scambiata per una casa chiusa da un ospite occasionale. Eccessivamente ridotto il reggiseno della "soubrette" nel primo e nell'ultimo numero. A seguito dell'intervento dell'incaricato, la ballerina è stata obbligata a presentarsi con altro reggiseno. - A seguito di segnalazione del Direttore del Segretariato dioc.no, la P.S. ha anche fatto ritirare alcune foto veramente scandalose esposte all'ingresso del teatro.

O.K. MORFEO della Comp. Vanni-Albani: niente da segnalare.

Comp. MARINO MARINO con Alighiero Noschese: niente da segnalare.  
(Dalla relazione del Segr.to di Livorno).

Al teatro "Margherita" di Napoli: Vedere alla voce NAPOLI.

STAMPA.-

L'UNITA' del 6/11 ritorna sui "balletti verdi" e nel n° dell'8/11, con la scusa di controbattere l'accusa di anticlericalismo rivolta al P.C.I. durante la campagna elettorale, riferisce alcune fra le più ripugnanti e blasfeme vignette de L'ASINO, riesumate ignobilmente da L'ESPRESSO MESE di novembre. La stessa UNITA' del 15/11 si compiace di presentare "una sensuale espressione di Gordana Miletic nel film "La Garçonnière". IL CORRIERE D'INFORMAZIONI del 14-15/11 ha da Londra che il Governo italiano ha vietato a Roma le riprese di un film dal titolo "La primavera romana della signora Stone".

L'AVVENIRE D'ITALIA del 3/11 nel corsivo "Pietà per i deboli" deplora la "spietata e indiscriminata quotidiana pubblicità di quanto di peggio succede nella vita", da parte di giornali, radio, cinema, manifesti, che, descrivendo con allucinanti particolari i più spaventosi delitti, fanno crollare la resistenza di coloro, che non hanno nervi di acciaio.

STUPEFACENTI.-

Prescrizione medica non regolamentare: In difformità da quanto precedentemente insegnato, la I.a Sezione della Corte di Cassazione con sentenza 10/2/960 ha dettato la seguente norma: "Il medico che procuri a persone inferme stupefacenti per esigenze di cura e in dosi terapeutiche, ancorquando non si sia attenuto alle norme dettate dall'art. 19 della legge 16 ottobre 1954 n. 1015, non incorre in alcuna delle fattispecie del delitto previsto dall'art.6 della predetta legge, ma commette, per infrazione delle menzionate norme, soltanto un reato di carattere contravvenzionale. Da tale proposizione discende che non incorre nel delitto di cui all'art.6 neppure l'infermo che, per necessità curative proprie, si procuri quantitativi di stupefacenti proporzionati a siffatte necessità, anche nel caso in cui egli non ricorra alle fonti lecite di acquisto di tali sostanze e non osservi le forme prescritte.

E poichè la prescrizione di piccole dosi di stupefacenti è ammessa in terapia quale mezzo per superare la crisi di angoscia cui vanno soggetti gl'intossicati, deve ritenersi che la detenzione di modici quantitativi di tale farmaco da parte di tossicomani, nei

limiti strettamente indispensabili alle finalità curative di questa malattia, non costituisce reato anche quando tali dosi siano state dall'infermo acquistate da persone che ne fanno commercio abusivo e comunque senza l'osservanza delle forme prescritte".

Sentenza assolutoria annullata: La Suprema Corte (I.a Sez. Penale) ha annullato la nota sentenza della Corte di Appello di Roma, che, in contrasto con la giurisprudenza stabilita dalle Sez. Unite della Cassazione, aveva assolto alcune persone molto in vista della società romana accusate di consumo di droga e nel dicembre del 1957 già condannate dal Trib. di Roma. Annullando la sentenza della Corte di Appello, i giudici della Corte Suprema hanno confermato con estrema decisione il principio che non solo chi acquista, non solo chi spaccia, ma anche chi consuma degli stupefacenti deve essere punito, perché il legislatore non ha inteso colpire soltanto gli spacciatori di droghe, ma anche i viziosi.

TEATRO.-

L'"ARIALDA" di Giovanni Testori, che il regista Luchino Visconti si accingeva a mettere in scena con la Comp. Morelli-Stoppa è stata definitivamente proibita dalla censura teatrale. La commedia contiene, tra l'altro, un delitto, un suicidio e la narrazione di rapporti fra uomini, il tutto condito di un dialogo, che va decisamente verso il turpiloquio. Naturalmente, per L'UNITA' (dell'11/11) lo scandalo non è che si tenti di portare sulle scene un simile intruglio, ma che si proibisca di rappresentarlo.

"SAFFO" di Mino Roli e Vivi Gioi: il Ministero per il Turismo e lo Spettacolo ha smentito IL GIORNO, che aveva diffuso false notizie sulla procedura di revisione del lavoro teatrale, che andrà sulle scene a Roma il 7/12.

VILIPENDIO ALLA RELIGIONE.-

Dolo e movente: La III.a Sezione della Corte di Cassazione in data 5/11/1959 ha sentenziato che "è generico il dolo del delitto di vilipendio della religione dello Stato (art. 402 c.p.), sì che è irrilevante, ad escluderlo, il movente della azione, anche se ravvisato in un fine di critica politica".

"Empietà e vilipendio" è il titolo di un articolo de IL QUOTIDIANO (8/11), che deplora l'infame riesumazione de L'ASINO da parte de L'ESPRESSO MESE, di cui alla voce STAMPA.

SEGNALAZIONI, DENUNCIE E RISULTATI OTTENUTI

PHOTOGRAPHY ANNUAL 1961, già sequestrato dalla Procura di Roma il 25/10/60 (Relaz. n° 377), si è ritrovata in vendita in una edicola della stessa città. Segnalata la cosa alla Questura, si è provveduto di conseguenza.

STRIP-TEASE n° 7 del dicembre 1960 è stato segnalato alla Questura di Roma il 14/11/1960.

PARADE del novembre 1960 a pag. 4 riporta ancora una volta la sentenza istruttoria emessa dal giudice istruttore di Como e pubblicata dal "Corriere della Sera" del 26/5/1957, sentenza che nega la responsabilità dei rivenditori nel commercio di pubblicazioni di carattere osceno. Gli Amici sanno che essa è stata invece affermata dalla Cassazione anche recentemente, come è detto in questa stessa Relazione alla voce COMMERCIO DI SCRITTI, DISEGNI O ALTRI OGGETTI CONTRARI ALLA PUBBLICA DECENZA - Obbligo del controllo del contenuto da parte del rivenditore.

-----o-----